Anno XXXIV — N. 95 | Udine Mercoledì 5 Aprile 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cinquant' anni dopo.

Le memorie del nonno

Al dilettissimo mio nipotino Mario Castagnoli Bologna.

XII.

QUEL CHE SI TROVAVA NELLE GROTTE — IL BARILE DEL COLONNELLO — GLI «STRANIERI» NELLA CAPANNA — CAMBIAMENTO DI SCENA NEL PAESE DEL VECCHIO MORENTE — UN ALTRO ATTO «EROICO» DELL' ORDINANZA CARLO ROFFI BOLOGNESE.

Partiti da quel paesetto, ci arrampicammo su per i monti, perlustrando case, grotte, tutto.

In una grotta troviamo un deposito di effetti asportati dai paesi per timore di requisizioni militari o di vendette facili dei briganti stessi. Sono mobili, vestiti, biancheria lacera, paramenti da Chiesa, commisti a lardo, salsicciotti, farina.

C'è anche qualche pecora, qualche capra, qualche mulo.

Era ordine di raccogliere tutti gli oggetti che si trovavano nelle grotte e di portarli in Ascoli, dove una Commissione ne teneva esatto elenco e li consegnava a quelle persone che fossero andate a ritirarli, facendone regolare e persuasiva domanda.

Credo però che ben pochi si siano presentati a ricuperarli.

A notte, arrivammo sull'alto di un monte che mi pare si chiamasse Monte Ceraso. Faceva un freddo cane; persino le sorgenti erano gelate e per trovar acque da bere dovemmo ridiscendere parecchio.

Collocate le sentinelle, dobbiamo pensare a mangiar qualche cosa prima di cercare ad riposo qualsiasi.

Non abbiamo che le galline del convento e un po' di galletta. Ah! sì: c'era anche un po' di lardo e i salsicciotti trovati nella grotta...

— Eh; siamo ricchi. — si esclama. Ma in quello, un bersagliere, cuoco del colonnello Pallavicino, viene a chiederci se c'è qualche cosa pel colonnello e gli ufficiali ch'erano con lui.

— Quanti sono? — chiediamo; e saputo il numero, li contiamo come soldati e mandiamo la razione proporzionale di galline, lardo e salsicciotti.

Il colonnello, in ringraziamento, ci manda un barile di vino.

Forse non ne avevamo bisogno; ma avutolo di origine «legittima», ci parve più buono. Le galline, parte bollite, parte affumicate, disposero bene lo stomaco; il lardo l'aggiustò; il vino lo corroborò.

Per dormire, trovammo una capanna senza abitanti umani; e là ci accoccolammo alla meglio.

Seduti in terra, colle ginocchia nella pancia, appoggiati alla stecconata che chiudeva la capanne, stretti uno all'altro, col fucile fra le gambe e le braccia, consumammo la cena. Non potrei dirti se dormimmo, perchè o le barzellette dei soldati sul rancio (figurati: qualcuno aveva cotta una gallina nel vino, e non so dirti che brodo ne sia sortito!) o le punzecchiature degli *stranieri*... domiciliati la dentro con noi, ci lasciarono riposare ben poco.

All'alba eravamo in piedi, e si riprese il nostro servizio di perlustrazione dopo di aver dato fondo al barile di vino regalatoci dal colonnello ed a qualche altro recipiente provveduto dalla perspicacia dei soldati.

Frugammo parecchi boschi e verso le tre dopo mezzogiorno ripassammo per quel paese, dove avevamo lasciato il povero vecchio ammalato.

Che cambiamento!... Mentre il giorno prima non c'era anima viva, oltre il vecchietto morente e le due povere donne piangenti, che lo assistevano, lo trovammo allora, dopo ventiquattro ore, ripopolato a pieno. Non solo, ma lungo la via che noi percorrevamo, quei buoni abitanti ci attendevano con in braccio graziose anfore di terra cotta pieno di vino, ci salutavano festenti, ci offrivano da bere: tanto aveva potuto su loro la buona azione da noi doverosamente compiuta verso quel povero vecchio.

Per far cosa loro gradita, accettammo di bere qualche bicchiere di vino alla salute loro e d'Italia; e visitato il povero vecchio, tuttora grave, ma che sembrava migliorato, li salutammo con un arrivederci, cantando:

> La bandiera tricolore
> Sempre è stata la più bella
> Noi vogliamo sempre quella,
> Noi vogliam la libertà.

E stringendo a tutti la mano, ce ne partimmo, contenti della buona azione fatta, commossi della dimostrazione di gratitudine ricevuta.

Chi sa, cosa credevano fossimo noi, quella povera gente, per abbandonare il Paese a quel modo, con tutte le masserizie?...

Chi sa cosa avevano dato loro ad intendere i tristi che volevano seminare l'odio fra Noi e Loro?...

Quel paese fu redento dalla nostra presenza e ne avran risentito vantaggio anche altri paesi vicini, informati delle nostre azioni. Ma, e i lontani?

A notte tornammo in Ascoli. Feci chiamare la mia ordinanza, quel tale Roffi Carlo bolognese che ricordai ancora quando, sotto Ancona stette quattordici ore in sentinella e non volle muoversi finchè non andò il suo caporale a levarlo. Te ne rammenti?

Egli era rimasto in Ascoli a custodire l'ufficio di fureria. Lo mando a chiamare per ordinargli non so che, ed egli mi manda a dire che non può muoversi.

Non comprendo il suo rifiùto; ma penso che quando la montagna non può andare a Maometto, bisogna bene che Maometto vada alla montagna... o viceversa.

Vado dunque io in Fureria.

— Cos' ai? — gli chiedo.

— Mah! — risponde in stratto bolognese. Lei ha lasciata aperta la cassetta dove sono i denari della Compagnia ed ha portate via le chiavi, ed io ora che sono tornati tutti, non mi fidavo di abbandonarla.

— E questi due giorni — gli dissi io, — sei sempre stato inchiodato qui?

— Eh! dice con tutta calma, — finchè tutti eran via, mi fidava ad uscire per qualche minuto chiudendo a chiave l'uscio; ma poi tornava tosto qui.. Ma ora che ci sono tanti, è un'altra cosa!

— E dove hai dormito?

— Eh! seduto sulla cassetta, eh!.. non mi moveva, io, da qui...

Ah! Mario che soldati!

Chiusi la cassetta a chiave, chiusi la stanza della Fureria pure a chiave, e lo condussi a cena con me in una osteria. Poverino! quanta fame aveva! Da due giorni non aveva mangiato che pane ed acqua!

Povero Roffi!

Il Nonno

E. Novelli

Cronaca Provinciale

Montenars

Un muratore friulano assassinato nel Colorado.

Dal Colorado (Stati Uniti) giunge notizia della morte di tale Giovanni Lazzaro da Pers (Montenars), uomo robusto, di circa quarant'anni colà emigrato in cerca di fortuna.

Assunto in qualità di *muratore*, con regolare contratto lavorava ad Aguilar alle dipendenze di tale Fortunato Manzoli, marchigiano.

Un giorno di paga, secondo la versione di alcuni operai presenti, sorse controversia tra il Lazzaro e il principale, per la paga stessa.

Ad un certo momento il Manzoli, afferrato l'arnese che serve a tagliare il tabacco Cinca, lo lanciò con violenza contro l'operaio, colpendolo alla testa.

Il Lazzaro cadde tramortito; soccorso dai compagni, fu con una carrozza trasportato ad Aguilar dove spirò il dì seguente, alle ore 6 del mattino 21 febbraio.

Secondo altra versione, il Manzoli avrebbe spezzato il cranio all'operaio solo per difendersi dall'aggressione.

La giustizia, speriamo, appurerà questo luttuoso fatto di sangue.

I compaesani del Lazzaro fecero i funerali a proprie spese; essi aprirono pure una sottoscrizione in prò della sventurata famiglia.

Lusevera

— Nonina del Sindaco

(*James*) — Nella tornata del 30 u. s. questo Consiglio Comunale eleggeva Sindaco pel quadriennio 1911-1914 l'assessore effettivo sig. Eugenio Cerno.

La nomina riscute il plauso generale, essendo il nuovo Sindaco persona intelligente e capace, che gode generalmente la stima del paese. Nello esprimere le nostre più vive congratulazioni, auguriamo che faccia molto pel bene ed il progresso del Comune, tanto più che succede all' egregio signor Pietro Pinosa, il quale, nel breve tempo in cui tenne il sindacato, fece opera utile e buona a favore degli interessi comunali; ed anche perchè da una persona, quale è il Cerno, temprata alla vita amministrativa, in cui è *magna pars* da parecchi anni, e dalle larghe vedute, il Comune deve sperare fermamente nei riguardi del suo avvenire.

Arta

— Collaudo ed inaugurazione.

Ci scrivono da Lovea, 3 aprile:

Ieri seguì l'inaugurazione del nuovo ponte sul Chiarsò che ci permetterà di raggiungere la postale anche quando le acque ingrossate discenderanno con furia ed asporteranno ripari e legnami.

La vigilia dell'inaugurazione fu il collaudo, eseguito dal bravo e gentile ingegnere Ambrosio Moro da Tolmezzo direttore dei lavori.

Anch'egli, discendendo dal pendio destro del torrente, fu soddisfatto alla vista del ponte sospeso fra le roccie, e la soddisfazione era ben meritata perchè ebbe massima premura di far eseguire il lavoro esattamente a base del progetto, con qualche piccola modifica richiesta dalla friabilità della roccia.

Partecipavano alla sua soddisfazione anche i costruttori Sandri Pietro Mistrin e Sandri Giovanni Vanin, perchè giunti felicemente al termine d'un opera tanto sospirata.

All' inaugurazione intervenne il nostro segretario Luigi Conte coi suoi figli e con figlie, apportando tra noi, già sempre dimenticati, quella gioia che brilla sul volto del carcerato quando può vedere qualche persona amica.

Mentre le campane suonavano a festa, tutto il paese discese al ponte ove alla presenza degli ospiti, della maestra Gabrici, dei costruttori e del nostro consigliere Sandri Giovanni Filip fu eseguita una breve cerimonia religiosa.

Appena finì a questa tutti i Loveani si riversarono sul ponte tra gli evviva dei bimbi ed il rombo assordante del torrente.

Ben sessanta e più persone si trovarono assieme sul ponte, che diede prova di resistenza più che sufficiente, tanto che il nuovo sistema potrà essere adottato per tanti luoghi della Carnia segregati come Lovea.

Aspettiamo ora dall' amministrazione comunale la strada d'accesso al ponte e l'acquedotto in paese, per non essere costretti a bere acqua inquinata. Speriamo che la nostra voce non debba infrangersi nel masso del Sermo!

Mortegliano

— La polemica continua...

Si poteva immaginare che la risposta degli «Alcuni Morteglianesi» all'articolo dell'«amico della verità» doveva avere dei ritardi (1) perchè prima era indispensabile la solita imbeccata e peregrinazione per mettere assieme quel fascio di menzogne contenute nella corrispondenza del N. 92 di questo giornale; e questo [illegible] che i corrispondenti non sono di Mortegliano o, se Morteglianesi, vissero lontano dalle battaglie succeduttesi. Lo dimostra il loro asserto che può venire soffocato non da testimonianze più o meno larghe, ma a base di documenti autentici.

Al nostro articolo inserito nel N. 85 della *Patria del Friuli* non fu risposto e resta tutt'oggi trionfante, nonostante la divagata, lunga e sconclusionata perorazione alla quale non rispondiamo per non annoiare il pubblico.

Seguiremo il consiglio del suo Duce a Dante: Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

L'amico della Verità.

(1) Qui ci crediamo in dovere di dire che la causa del ritardo siamo, in gran parte noi, perchè tardammo di qualche giorno a stampare la lettera degli «Alunni Mortegliànesi» corrispondenze e articoli più interessanti ebbero la predenza — il che avviene di solito, per tutti gli articoli di polemica. Tanto, già, ognuno resta della propria opinione.

Tolmezzo

— Strascici del fallimento della ditta Fabris-Linzi di Moggio

Il dissesto si complica e pare possano trovarsi coinvolte anche persone rispettabili, i cui nomi, quando verranno alla luce, susciteranno un po' di scalpore. Intanto sappiamo che il 25 marzo u. s. il curatore rag. Antonio Valle, recatosi a Moggio per la compilazione dell' inventario, constatava che in due diverse case erano nascosti, antecedentemente al fallimento, diversi oggetti di biancheria; e proseguendo nelle ricerche veniva alla scoperta di altri oggetti di casa pure nascosti. Inoltre, il curatore veniva in possesso, dopo l'inventario e prima delle suddette scoperte, d'una valigietta di preziosi contenente anche denaro che si era cercato sottrarre all'inventario. Quindi non vi è dubbio, che anzichè di bancarotta semplice, finirà col trattarsi di bancarotta fraudolenta con la complicità di altri.

Rivignano

— La casa del santese venduta il doppio della stima

4. (Ali). — In seguito a decreto del ministero di G. G. e C. oggi ebbe luogo l'asta per la vendita della casa del santese, di proprietà della Fabbriceria di S. Lorenzo.

Presiedeva l'asta il signor Isidoro Fabris, assistito dal segretario comunale, autorizzattone dalla Prefettura.

Il dato d'asta era di lire 9000 ed il prezzo di delibera raggiunse le 17750 lire offerte dal sig. G. B. Piacentini.

L'altissimo prezzo è dovuto alla posizione centrale della casa, da trasformarsi in negozio.

Versegnis

Se tutti voleranno!... (1)

3. Poche parole all' articolo pubblicato l'altro ieri.

Premesso che il tracciato, ora tanto criticato, venne da diversi anni reso pubblico e che nessuno, prima di dar principio al lavoro, si sognò di proporvi modifiche; bisogna tener anzitutto conto che il progetto venne redatto seguendo i criteri della legge 8 Luglio 1903 N.o 312 e relativo regolamento e che gli ingegneri del l'ufficio del Genio Civile e Provinciale tennero pur anco per base che la strada sia anche soleggiata e quindi più comoda nella stagione invernale.

Dopo di ciò accennerò brevemente che il regolamento 13|12|1903 per l'esecuzione della suddetta legge avverte di contenersi nella spesa e di evitare opera di lusso e stabilisce il sussidio nella misura di un quarto a a carico della Provincia e di metà a carico del Governo «per quelle strade destinate a raccordare frazioni o borgate con la stazione centrale ferroviaria del capoluogo del Comune» oppure per quei comuni che non distino più di 25 km. dalla prossima stazione ferroviaria. L'accenno «con la stazione centrale ferroviaria del capoluogo del comune» fa credere senza dubbio che nel caso nostro debba partire la strada dal capoluogo del nostro comune per congiungersi alla stazione ferroviaria del capoluogo di Tolmezzo; sia capoluogo di Verzegnis tanto Chiaulis, quanto S. Stefano che Villa, si deve inevitabilmente passare per Chiaulis onde raggiungere la stazione di Tolmezzo.

Ora si suggerisce di storpiare in mille modi la strada facendo ponti sopra ponti per girare a destra ed a manca del rio Malazza; e questo, per congiungersi alla Chiaiudaria. Ma è proprio quello divenuto oggi il centro del Comune? neanche per idea! Si risparmia nella spesa? nemmeno; vi è la probabilità che la modifica venga superiormente approvata? neppure. Vada quindi che qui il tracciato non soddisfi tutti; ma si pensi che il Comune spende solo il 25 per cento, e quindi accontentiamoci intanto di così!

L'articolista in parola vuol farci risparmiare 50 mila lire con una strada dall' Ambiesta, Forans, Cinisis onde congiungersi con Intissans...

Chi non potrà fare tanto miracolo, se il Comune in tutto non spende 50 mila lire per il tracciato testè approvato? È ritenuto, anche che non sia da mettere in dubbio il concorso del Governo e della Provincia, la pendenza di essa strada dovrà essere superiore del 7 per cento; ed allora la legge valmeno di... una rapa!

In confronto — a mio parere — val meglio il suggerimento di quel nostro compagno, il quale lo scorso novembre fu a Pordenone a riscuotere la prigione dai suoi coloni, ed avendo visitato quel campo di aviazione ne rimase così entusiasmato che domenica, per le feste della Cooperativa, andava ripetendo: cosa vogliono far tante feste, se da qui a qualche anno nessuno userà del ponte e delle strade perchè... tutti voleranno?

Giovanni Billiani.

(1) Speriamo che anche questa polemica, già da qualche tempo accesa, abbia un termine.

Teor

— L'assoluzione del Leita

Nel giugno p. p. l'usciere del Conciliatore di Teor sig. Giuseppe Leita recavasi da tale Giovanni Vetach per notificare allo stesso una sentenza.

Tali visite, generalmente, riescono poco gradite e così fu quella del Leita al sig. Vetach. Il zelante impiegato quindi s'ebbe dal Vetach e dalla di lui moglie, una furia d'imprecazioni e bestemmie e veniva forzato a riportare in Ufficio l'atto in parola. Il Leita tentò persuadere i coniugi Vetach a trattenere il documento aggiungendo che tale era l'adempimento della sua missione.

La moglie del Vetach allora, tale Francesca Biasini, alzò la mano verso il cursore che fu pronto ad arrestare il colpo facendosi scudo coll'ombrello che portava seco. Ne seguì che i coniugi si recarono a consigliarsi da un tale del luogo, dicendo che il Leita, aveva con l'ombrello, percosso la Biasini.

Il confidente consigliò i coniugi Vetach a sporgere querela al Leita. Ebbene il Leita venne nel decorso dicembre condannat dal Pretore di Latisana a L. 30 d'ammenda: il condannato appellò e il tribunale di Udine assolse il Leita per non provata reità.

Rodeano

— Echi di una lotteria

Pregiat.mo Sig. Direttore,

Il Comitato della Pesca di Beneficenza tenutasi a Rodeano domenica u. s. con esito abbastanza felice, sente forte il dovere di rendere i più vivi e sentiti ringraziamenti a quanti vollero con sentimento di vera e squisitissima liberalità cooperare e dare alla pesca maggior splendore.

Vanno ricordati singolarmente per le loro cospicue elargizioni, l'Ill.mo Maggior conte Cornelio Elti, la contessa Vittoria Rubini Elti-Zignoni, la sig.ra Ermacora Anna.

Il Comitato.

Spilimbergo

I casi di Pinzano

4. Ieri, ci siamo recati a Pinzano per ripetere esatte informazioni circa il grave fatto colà svoltosi.

Ciò che dice l'impresa

Abbiamo intervistato un assistente alle dipendenze dell'Impresa Bona e C., il quale ci narrò che le cause del fatto vanno ricercate innanzi tutto nell'abuso di bibite alcooliche di cui fanno largo uso gli operai.

Quanto alle paghe, disse che l'impresa paga ogni quindicina, previo accontamenti, come si usa dalle altre imprese; che le paghe stesse stanno in correlazione a quelle pattuite con altre imprese, e che lo sparo della rivoltella fu dovuto ad esclusiva difesa personale, poichè il rilevante numero di operai, eccitati da alcoolico furore faceva seriamente temere della incolumità personale.

Da una sommaria informativa ripetuta da quei paesani e dalle autorità che ivi si trovano, ci risulta che il ritardo nell'esazione delle paghe determinò un operaio ubbriaco a scagliare un sasso contro il cantiere dell' impresa dentro al quale trovavasi il sig. Mosca insieme ad altri impiegati. Narrano che la sassaiuola incessante e pericolosa fu posteriore allo sparo dei colpi di rivoltella, e che è destituito di fondamento il fatto che gli operai si fossero abbandonati a simili escadenze per consiglio di alcuni socialisti del luogo. Dipingono il ferito, il Candotti, come un pregiudicato, sorvegliato speciale, ma a tutt'oggi una autentica versione e l'accertamento delle responsabilità non è stato esattamente determinato, poichè gli operai continuano a scioperare in massa, abbandonandosi a soverchie libazioni.

Altri operai invece abbandonarono il lavoro per cercarne altrove.

Le ragioni degli operai

Narrano gli operai che il lagno generale era dovuto da qualche tempo al fatto che regnava una generale trascuratezza nel conteggio delle ore di lavoro, nel prezzo delle paghe, e nella diminuzione di queste, in proporzione a quelle ripetute nello scorso mese, senza preavviso. Essi dovevano partire da Cornino percorrendo oltre 5 chilometri per giungere a Pinzano, in cui dovevano esigere la paga; che il giorno del fatto furono convenuti dall' impresa per le ore 6 della mattina; che attesero fino alle 10 circa presso il cantiere, invano, e finalmente, trovandosi affamati, senza denaro, e non potendo oltre tollerare un'attesa inconsulta, si determinarono a proteste consentite a chi ha diritto di esigere il prezzo delle sue fatiche.

Che a queste urbane proteste seguì una ripulsa da parte dell' impresa, poichè voleva il sig. Mosca accertarsi chi fosse l'autore del lancio del sasso contro il cantiere, e che da questa pretesa seguì ciò che formò tema delle mie altre corrispondenze.

Aggiungono che durante l'attesa essi distavano qualche metro dal cantiere, che era diviso da un muro, per cui essi si trovavano sulla via pubblica. Ascrivono la responsabilità al Candotti siccome quegli che lanciò sassi contro il finestrino di paga; ammettono la completa ubbriachezza di lui, ma negano la correità nel fatto, adducendo che essi reagirono clamorosamente solamente dopo lo sparo.

Ora che vi scrivo non hanno ancora assunto il lavoro, nè sembra sieno destinati a rimanere più oltre alle dipendenze dell' impresa.

Questa ancora ier sera, completava il pagamento delle mercedi.

Mi consta che sarà arduo compito quello dell' impresa di continuare il lavoro, poichè, data l'emigrazione degli operai della pedemontana e l'esodo di quelli che scioperarono non sarà facile cosa incettarne altri.

Feritore e ferito sono sempre detenuti nelle carceri locali.

Gli scioperanti continuano in esiguo numero a percorrere le vie di Pinzano proclamando solenni lodi all'impresa del primo tronco, assunta dal sig. Ceconi, per la differenza di trattamento con cui venivano fatti segno gli operai di quella linea.

Le cause remote e prossime.

Un nostro corrispondente da Pinzano ci manda le seguenti notizie:

Del come si sia svolto il fatto non vi parlo perchè la cosa è da tutti risaputa mentre io credo giustissimo insistere sulle cause che provocarono tanto malcontento negli operai.

Innanzi tutto bisogna notare che i signori impresari anno dimostrato di non conoscere il nostro popolo che è un po' dissimile dal meridionale; e che, per quanto buono, non può tollerare certi sistemi. Ed essa impresa tentò appunto introdurne qui sistemi sbagliatissimi di lavoro, come il piccolo cottimo che non può assolutissimamente andare per operai che non abbiano un chiaro concetto di ciò che sia misurazione. Ne seguì pertanto che i cottimisti dopo lavorato come tante bestie si son trovati in fine ad aver guadagnate mercedi irrisorie. Di qui la prima fonte di mal contento che doveva vieppiù aumentare quando fu noto come le stesse tariffe stipulate non venivano rispettate. Perchè è un fatto da tutti comprovabile con i registri che ora sono in mano dell'autorità, che l'impresa non è rimasta fedele alle tariffe d'obbligo portandovi delle varianti in meno di 6 — 7 — 8 e perfino 10 cent. all'ora.

Orbene questi poveri operai che si son visti così mal trattati si sono tanto più eccitati quando al sabato sera si son visti negato il pagamento e invitati a venire a ritirare la mercede qui il giorno dopo. Se si pensa che vi sono parecchi operai da Cornino e di luoghi anche più distanti che così debbono perdere l'intera giornata festiva per esigere la paga, si comprende subito come anche questa sia cosa di non poca importanza e non si sa capire come non si debba intendere che i pagamenti conviene farli sul luogo di lavoro ed al sabato sera.

Ciò che poi à tutti maggiormente colpito, non escluse le autorità, si è stata la vera anarchia che regnà nella amministrazione. Figuratevi che domenica mentre dovevasi fare la paga venivano creati i libri paga e il libro mastro che ancora mancavano, e che gli operai dovevano ricorrere a questo e quello per comprovare il numero delle ore di lavoro che dai registri dell' Impresa per tutti risultavano segnate in meno. E non crediate si tratti di cosa da nulla; perchè s'è giunti perfino da qualcuno a trovarsene 20 ventidue e venticinque in meno. Tutte queste cose poi messe assieme dovevano procurare tanto malcontento da provocare le note scene. Ora gli operai sono decisissimi a non tornare sul lavoro se non a patto che venga abolito il cottimo e aumentate le tariffe e sia loro usato un trattamento migliore.

Quello però che è da tutti riconosciuto si è che ben difficilmente le cose potranno procedere regolarmente senza l'allontanamento dei capi attuali che ormai troppi odi si sono tirati addosso.

Sarebbe stato desiderabile che i rappresentanti del governo si fossero fatti vivi domenica; ma di grazia dove erano?

— Morte improvvisa.

Stamane fu trovato morto sul proprio letto l'organista di questo Duomo, Liva Domenico. Il Liva che si era coricato ieri sera subito dopo cena non aveva dato alcun segno di malessere.

Gemona.

— A proposito di certe corrispondenze.

Riceviamo:

Preg.mo sig. Del Bianco,

Leggo il «Giornale di Udine» di ieri e fo' le mie meraviglie sulla corrispondenza apparsa da Gemona, trovandovi resa pubblica una riunione tenutasi qui, strettamente privata, alla quale il corrispondente dello stesso giornale non presenziava come non avrebbe potuto presenziare. Nomina varie personalità, tra presenti delle altre che mancavano ed ammette invece il sig. Ugo de Carli siccome tra i primi che maggiormente interessansi nel dare un' industria perfetta che manca alla nostra plaga importante. Ma prescindendo da tutto ciò, è strano come detto corrispondente si permetta, senza l'autorizzazione di alcuno, rendere pubblica una questione affatto privata o per lo meno tale fino a che dagl' interessati non ritenevasi opportuno renderla di pubblica ragione.

E già che scrivo, non posso non lamentare come nell' altra parte della citata corrispondenza, che tratta del programma della festa alle alunne della R. Scuola Normale della nostra Città, stia scritto puerilmente quanto segue:

«Ore 15. — Visita alla R. Scuola d'arte «ed ai monumenti della città ammesso che ve ne fossero.»

E' mio parere che non nel «Giornale di Udine» ma in un giornaletto d'inferiore importanza sia non decoroso l'inserire, per desiderio o quasi smania, o per bisogno, corrispondenze su affari privati ed anche corrispondenze di pubblico interesse che richiedono conseguenti rettifiche. E tale mio parere non dissuona affatto colle generali lagnanze di questi passati giorni anche a proposito della cronaca apparsa sulla crisi amministrativa del nostro Comune.

Raccomanderei quindi al più volte citato corrispondente più calma e sangue freddo, per non dire ponderazione, sulle cose, ciò che puossi richiedere anche nel giovanetto, per quanto ingenuo e in buona fede.

La ringrazio dell' ospitalità e distintamente La saluto.

Baldissera g. Giacomo.

Cividale

— Un giusto reclamo.

Da parecchio tempo i nostri macellai si lamentano, che la carne che viene macellata nei vari giorni della settimana nel macello comunale, e che vi resta dalla sera alla mattina viene sempre con loro grave danno poco o troppo rovinata da certi rosicchianti abitatori di quel pubblico locale.

A nulla valsero finora reclami a voce onde fosse provveduto ad onta che la tassa di macellazione si sia in questi ultimi tempi duplicata.

Oggi in persona ho potuto verificare in una macelleria di qui come il legno sia davvero giustificato.

Sarebbe sempre tempo si pensasse a provvedere onde togliere simili inconvenienti nell'interesse anche della pubblica igiene.

Era un ladro di professione

In seguito all'arresto operato il 30 marzo p. p. dal sig. maresciallo Soliani-Pavesi Luigi, Comandante la locale Stazione dei Carabinieri Reali di certo Ferrazzi Antonio, fu Giuseppe, d'anni 18, di qui, quale autore di furto con scasso perpetrato in S. Spirito di Albana (Comune di Prepotto) il detto Comandante di stazione, col dipendente Longo Giovanni, nel proseguire le indagini onde scoprire gli autori di vari furti patiti a Cividale per il passato, riuscì con rara abilità che il Ferrazzi è autore di questi altri furti in danno delle sorelle Cicino Maria e Caterina fu Domenico, fruttivendole, di qui, di due orecchini d'oro.

Oggi infatti, in seguito a perquisizione a domicilio furono trovati e sequestrati gli oggetti che vennero riconosciuti dalle derubate. In danno di Adami Giuseppe fu Gio. Maria di L. 150 in danari e di varie monete antiche; gli fu sequestrato un talero di Maria-Teresa riconosciuto dall'Adami; in danno di certa Faleschini Maria, fu Daniele d'anni 56 di Moggio Udinese e qui domiciliata, di due catene ed un anello d'oro del valore di L. 200 circa; una delle quali catene fu sequestrata; in danno di certa Dicciona Lucia fu Francesco ved. Braidotti d'anni 64 di qui, di L. 80 circa in argento e nichelio contenuti in una borsetta di tela bianca, nonchè da un cassetto da un comò filo d'oro e tre paia d'orecchini pure d'oro e del valore di L. 150 circa, (furti commessi il 14 febbraio ultimo). Fu accertato poi che l'11 marzo p. p. a danno della stessa penetrando nella casa con chiave falsa, da un cesto di biancheria, il Ferrazzi, involò pure una borsetta di tela contenente L. 13; di questi oggetti parte fu sequestrata e tutti vennero riconosciuti dalla Piccione.

Inoltre nella casa dell'arrestato il Maresciallo sequestrò due orologi d'argento con catena, due orecchini d'oro, due sopratacchi di gomma nuovi, due salami, diverse chiavi, lime, triangoli, grimaldelli, una scattola porta sigarette un lucchetto, ed altri vari oggetti, fra i quali due serrature; per cui quel qualunque danneggiato che avesse patito per opera dello stesso Ferrazzi qualche furto con asporto di serratura è invitato a presentarsi all'autorità per riconoscere le due serrature stesse.

Una parola di lode al bravo Maressiallo e dipendente per la brillante operazione compiuta.

Tutti gli oggetti sequestrati vennero depositati alla Cancelleria della locale Pretura.

— Patarino Antonio

è il nome dell'oratore che parlò nella dimostrazione patriottica dei coscritti, e che ci fu erroneamente comunicato.

S. Daniele

— Per l'istituzione di un Ricreatorio festivo.

Un corrispondente straordinario ci scrive:

Da diverso tempo era sorta l'idea di istituire nella nostra cara cittadina un Ricreatorio festivo per sottrarre la nostra gioventù dai pericoli delle vie, ed educarla a sublimi e nobili ideali.

L'idea ebbe per una felice combinazione di fatti la sua attuazione. Si comperò un mese fa un locale in splendida posizione centrale, e in questi giorni, dopo una conferenza tenuta in proposito ad un'immensa folla di gente dal M. R. P. Pio Gabos di Gemona, si costituirono nel centro e nei borghi alcuni comitati, con tale unione di forze e di concordia che mai in paese si vide l'uguale.

Siamo lieti di poter stampare la bella circolare che proprio oggi fu diramata. In essa è luminosamente tracciato il fine della nobile istituzione che sta per sorgere, e nel Comitato sottoscritto figurano i nomi delle più distinte famiglie della città.

Ecco la *circolare:*

Illustrissimo Signore,

Facciamo appello al suo buon cuore per un'opera eminentemente buona, perchè diretta al bene della cara gioventù.

E' sorta la bella idea di fondare anche nella nostra cittadina il «Ricreatorio festivo», che tanti vantaggi sta apportando in altri centri del nostro Friuli, ove fiorisce da qualche tempo ammirato e sorretto da ogni ceto di persone.

Esso si prefigge il fulgido e nobile scopo di raccogliere i nostri giovani in modo speciale nei dì festivi, in ambienti buoni e sani per nobilitare ed educare il loro animo e rafforzare i loro muscoli e prepararli in tal modo alla religione, alla patria qual glorioso vanto e robusta difesa, liberi dal scetticismo che avvilisce i cuori e dalla fiacchezza che snerva i caratteri.

Le sottoscritte costituitesi in Comitato per raccogliere le offerte necessarie all'attuazione dell'attraente e forte idea, rivolgono un caldo appello alla cortese bontà del suo cuore gentile, fidenti che la nobiltà della causa Le sarà sprone a generoso sostegno.

Il Comitato.

Signore: Angeli-Asquini Lia, Asquini-Gonano Anna, Bianchi-Micoli Giuseppina, Bianchi sig.na Mica, Busso-Miotti Eleonora, Busso sig.na Elena, De Concina march. Camilla, Corradini-Asquini Blandina, Corradini sig.na Olga, Cortesi-Asquini Jole, Fariatti-Di Caporiacco Cont. Ida, Gonano-Toran Bar. Sofia, Iogna-Bianchi Angelina, Menchini-Castelreggio Anna, Milani-Varisco Adalgisa, Mylini Pirona Maria, Moro-Bertoi Adalaide, Narducci-Bonin nob. Luigia, Narducci signorina nob. Rina, Narducci signorina nob. Giulia, Narducci signorina nob. Margherita, Pellarini-Pulzatti Giulia, Piuzzi-Cruzzola Rina, Rana-Franceschinis Noemi, Rainis-Zagni Maria, Rassatti-Brusadin Clementina, Rassatti-signorina Aurora, Ronchi cont. Carolina, Ronchi cont. Maria, Ronchi cont. Gabriella, Serravallo-De Concina cont. Giulia, Sonvilla sig.na Teresa, Zanna-Micoli Cristina.

Noi, che approviamo il bene da qualunque parte venga ed in qualunque forma si mostri non possiamo che congratularci, fiduciosi che la nuova istituzione troverà buoni e forti incoraggiamenti e larga simpatia.

B.

Sedegliano

— Una seduta burrascosa

4. Domenica scorsa fu qui tenuta l'assemblea dei soci della Latteria Sociale per la nomina delle cariche, in seguito alle dimissioni dei precedenti amministratori.

La discussione fu animata dapprincipio, e tumultuosa alla fine dell'assemblea, la quale si è sciolta senza nulla concludere.

Ebbe per primo la parola il sig. Antonio Cecchini detto Guerra, per domandare la lettura delle dimissioni; seguì il sig. Birrarda il quale ammise la lettura senza discussione.

Sorse il sig. Giovanni Rinaldi invitando i soci alla calma ed alla concordia per il buon andamento dell'amministrazione.

Si doveva passare alla nomina delle cariche, ma i convenuti erano di parere diverso sul modo di procedere della votazione. Chi voleva che le schede per essere valide, dovessero portare il timbro della latteria; altri no. Avvenne un po' di contrasto, di confusione; ci furono urla e fischi e grida di abbasso e di evviva; e si finì con l'uscire tutti alla sala senza nulla concludere.

Aviano

— I ladri in Chiesa.

3. L'altra notte ignoti servendosi di una scala penetravano in chiesa, e dalle cassette d'elemosine rubavano lire 25.

Tarcento

Orribile disgrazia.

Stritolato nel molino.

5. — Ieri mattina nel molino detto di «Sior Toni», (il nome questo del compianto e ben conosciuto proprietario dell'Osteria al Mosè, decesso qualche anno fa), avvenne una tremenda disgrazia, che ridusse in fin di vita un bravo operaio padre di numerosa famiglia, certo Francesco Viviani, addetto in qualità di mugnajo in quel modesto opificio.

Il poveretto mentre era intento a lubrificare l'ingranaggio della macina ne ebbe impigliato un braccio, che gli venne orribilmente stritolato e prima che la ruota si potesse fermare l'ingranaggio, macinandogli il braccio lo attrasse con tutto il corpo ferendolo alla testa, e fracassandogli le costole nella parte destra.

Due persone che si trovavano nel molino, non si accorsero subito del fatto, ma vedendo che il Viviani non veniva su dal fondo, lo chiamarono per nome senza ottenerne risposta. S'abbassarono videro che l'infelice non dava più segno di vita. Lo sollevarono e lo portarono nella vicina osteria, telefonando a Tarcento perchè un medico accorresse d'urgenza. E si recò con sollecitudine il dottor Bagnara che dopo una minuta visita giudicò il disgraziato operaio in grave stato. Il terribile incidente del povero Francesco, conosciuto per un buon padre di famiglia ed ottimo lavoratore ha destato profonda pietà.

— La nostra Filarmonica a Tolmezzo

si fece veramente onore domenica scorsa. Al concerto dato nella piazza maggiore di quella cittadina, assistette numeroso pubblico che applaudì con calore a tutti i numeri dell'interessante programma eseguito. Un bravo di cuore al maestro istruttore signor Arturo Blasich e agli allievi tutti.

L'aviatore Cei

sarebbe rimasto vittima del "sabotage,,?

Rivelazioni d'una signora.

Livorno, 4. La «Gazzetta Livornese» reca alcune gravi rivelazioni sulla morte dell'aviatore Giuseppe Cei. Premette però voti che tali notizie, dalla inchiesta, che (come pare) si è iniziata a Parigi, risultino inesistenti o per lo meno esagerate.

Secondo quelle rivelazioni, il 28 marzo, appena il Cei partì per il volo che doveva essere l'ultimo suo, quattro persone, si diressero per luoghi diversi a sorvegliare il volo.

Nel campo trovavansi pure uno scultore italiano e sua moglie, entusiasti ammiratori del giovane. Narrasi che la signora, a un tratto vide due ciclisti tornare di gran corsa e li udì dire affannosamente a due signori che erano in quel momento vicino a lei.

Tutto bene!... il colpo è riuscito a meraviglia... E' caduto!

La signora non fece per il momento caso a queste parole.

Avendo però udito la voce, che corre con insistenza a Parigi nei ritrovi sportivi, e cioè che la morte del Cei sia dovuta a «sabotage»; le tornarono in mente le parole udite all'aereodromo e ne avvertì l'amico dell'aviatore, signor Bianchi, e questi informò del fatto la polizia, la quale sino ad oggi ha compiuto tre arresti.

La *Gazzetta livornese* riceve poi l'annuncio che le onoranze funebri del povero aviatore a Cascina (luogo natio del Cei), avverranno domani 5, alle ore 10.

Cronaca Cittadina

Per la ferrovia Cividale - S. Pietro

Ieri a palazzo Belgrado ebbe luogo una conferenza tra i signori ing. cav. D. Roviglio presidente della Deputazione provinciale, cav. A. Caratti, Deputato, ing. cav. G. B. Cantarutti e i signori prof. F. Musoni e ing. Luigi Liccaro del Comitato per la ferrovia Cividale-S. Pietro al Natisone. In seguito a uno scambio di idee circa la diversa importanza dei tre noti progetti dal punto di vista degli interessi nazionali, provinciali e locali, fu stabilito che a una prossima riunione generale del Comitato, oltre i rappresentanti della Provincia debbano essere invitate anche la Società Veneta e le Società industriali interessate della costruzione della nuova linea.

Deputazione Provinciale

PER I LOCALI DEL R. LICEO — CIRCA SUSSIDIO ALLE SCUOLE DI DISEGNO — SUL CONSUNTIVO ESPOSTI — SUI MANIACI — SULLA DIASPIS AD AMARO — PER GLI ALLOGGI DEI CARABINIERI — PER LA STRADA DI MONTE CROCE — SUL MODO DI COMMEMORARE IL GIUBILEO

Nella seduta di ieri, la Deputazione Provinciale:

— Deliberò di acquistare, salvo le deliberazioni della Giunta Comunale di Udine, dal legato Alessi m.q 3200 fra le Grazie e l'ex braida Co. della Porta, per l'erezione del fabbricato ad uso del R. Ginnasio Liceo di Udine, portandone la fronte sulla piazza Umberto I.o.

— Dispose per il pagamento: prima rata sussidio 1911 a favore delle Scuole di Disegno di Sacile e S. Vito al Tagliamento e della 2a rata a favore di quelle di Amaro, Prato Carnico e Ampezzo.

— Approvò il consuntivo 1910 dell'Ospizio Provinciale Esposti e Partorienti che si chiude con un'eccedenza a favore del bilancio 1912 di Lire 5365.12: eccedenza apparente e che si converte in lire 1000 circa di effettivo disavanzo per aver erogato circa Lire 6300 dei fondi 1911 per sopperire ad esigenza riferentesi all'esercizio 1910.

— Assunse al quinto di legge della spesa di Lire 1410 stanziate pel primo impianto della Società di Tiro a Segno di Arta.

— Prese atto della notizie movimento maniaci a carico della Provincia degenti nei vari Manicomii durante il febbraio 1911. Nel Manicomio Provinciale di Udine erano presenti al 31 gennaio 575 alienati, (366 uomini e 212 donne) compresi 90 dozzinanti.

— Assunse le spese di cura e mantenimento al Manicomio di 8 alienati poveri appartenenti a Comuni vari del Friuli.

— Autorizzò riparazioni e miglioramenti ai fabbricati e servizi nel Manicomio Prov. resisi assolutamente necessari con una spesa complessiva di L. 32,000.

— Assentì allo svincolo delle cauzioni prestate dalle ditte Bidinost Luigi di Cordenons (appalto manutenzione 1906-1910 strada provinciale Pordenone Maniago), Bernardo Giacomo di Bagnarola (appalto manutenzione 1910 strada Prov. Casarsa-Spilimbergo) stessa ditta appalto manutenzione 1956 1910 strada prov. Casarsa-Cordovado) L. V. Beltrame (appalto fornitura medicinali occorsi al Manicomio Provinciale pel bienno 1909 1910).

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Si pronunciò debba essere ufficialmente dichiarato infetto da diaspis pentagona per tutti gli effetti di legge il Comune di Amaro.

— Deliberò rinnovare le affittanze: per un quinquennio, locale uso Caserma Carabinieri di Tolmezzo; per un novennio di Casarsa.

— Autorizzò affittanze per il novennio 1912-1920 nuovi locali da adattarsi a Caserme di Carabinieri in Comeglians e Polcenigo.

— Prese atto del verbale 29 marzo 1911 di ripresa dei lavori di costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada Prov. del Monte Croce, lavori che causa i geli e le nevi erano stati sospesi nel giorno 19 novembre 1910; e accordò all'Impresa Tonini Tiziano una proroga di giorni 250 a partire dal 30 aprile 1911 per l'ultimazione dei lavori stesso tronco, proroga corrispondente ai giorni di sospensione lavori nelle due ultime invernate.

— Approvò il verbale di amichevole componimento concluso con 95 delle 97 ditte da espropriarsi per la costruzione del tronco da Forni Avoltri al confine bellunese della strada medesima, per il complessivo ammontare di L. 31,346.35, tenendo impegnate L. 1,493.93 per le indennità da corrispondersi alle altre due ditte.

— Nell'intendimento di perpetuare con un'opera di beneficenza il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, deliberò di proporre al Consiglio Provinciale l'istituzione di due borse di educazione per i ciechi della Provincia.

— Scuola Popolare Superiore.

Questa sera il prof. Nazzareno Pierpaoli terrà la sua seconda lezione sul tema «Astronomia Popolare».

— Società Alpina Friulana

Questa sera (mercoledì) Assemblea sociale in seconda convocazione.

La macelleria comunale.

Era stata aperta con le migliori speranze, e con i più lodevoli propositi. La stampa (ad eccezione di una sola voce) e il pubblico l'avevano accolta con simpatia, poichè effettivamente qualche beneficio lo avrebbe dovuto portare, non tanto per lo spaccio delle carni americane a un prezzo inferiore a quello praticato per le nostrane quanto per la funzione di calmiere che indubbiamente avrebbe disimpegnato.

La prima commissione dei settanta quintali di carne argentina non soddisfece; il comune era stato ingannato, la merce non era quella che s'intendeva acquistare, e i consumatori, numerosi i primi giorni, diradarono rapidamente. L'esperimento era andato male. Logicamente, siccome si trattava appunto di un mero esperimento, dopo disfattisi dei settanta quintali si sarebbe dovuto chiudere lo spaccio; e nessuno avrebbe potuto obbiettare alcunchè.

Ma no; ai signori del municipio parve una ritirata in fretta poco decorosa e stabilirono di continuare ordinando altra qualità di carne. E la carne venne e fu trovata gustosa, nutriente e i consumatori tornarono ad affollare la macelleria. Una terza commissione incontrò lo stesso favore; lo spaccio era bene avviato.

Senonchè, smerciati gli ultimi quintali, un bel giorno, senza un cenno che avverta il pubblico, la macelleria si chiude; un cartello appiccato alle porte dice ai clienti, che non sanno e che si recano come di consueto per la *spesa*, l'ingiustificata, frettolosa, silenziosa chiusura. Per fortuita combinazione, senza aver ricevuto avvisi ufficiali, facemmo cenno anche noi della chiusura in quei giorni, ne facemmo cenno nell'interesse del pubblico, aggiungendo che la Cooperativa di consumo stava trattando con il Municipio per assumere e continuare essa lo spaccio; esprimevamo anzi il voto che l'assunzione avvenisse; ma dopo fatti i conti, la Cooperativa pensò di non accogliere l'invito del comune. E la macelleria rimase chiusa.

L'effetto della chiusura fu quasi immediata; *i macellai, da allora aumentarono la carne di lire 0 40 al kg.!*

Il lamento è generale e giustamente; e non tanto verso i macellai che fanno il loro interesse, quanto verso il Municipio che, ritiratosi dalla lotta, ha tolto ogni ostacolo a che i macellai seguano la loro via..

Poichè, non si capisce ancora il motivo che indusse il comune a chiudere la macelleria. Se nell'esperimento infelice dei 70 quintali ci fu qualche perdita, le cose si erano poi messe su di un'ottima strada, e le spese pareggiavano gli introiti. Ma poi l'importanza della macelleria comunale non istava già nello spaccio della carne a minor prezzo, sibbene nella sua funzione di calmiere: funzione da cui venivano beneficati tutti i consumatori. (1)

Certo, finchè avesse funzionato la macelleria comunale i macellai non avrebbero ardito elevare ancora i prezzi, già troppo alti. E ciò per un riflesso semplicissimo: la macelleria comunale dava la carne americana con notevole vantaggio sulla carne nostrana, eventualmente avrebbe sempre potuto introdurre e carne serba e carne anche nostrana mantenendo i prezzi ad un livello inferiore a quello praticato nelle macellerie private; livello che continuamente si spinge in ascesa.

Perchè ha il Municipio chiusa la macelleria?

Passiva non era; e dunque, perchè?

E non potrà valere l'obbiezione che andando incontro alla stagione calda non si sarebbe potuto far venire più carne americana, quando si tenga fermo il criterio primo del *calmiere* che consigliò l'apertura: nei mesi caldi (quantunque noi pensiamo che carne americana si sarebbe potuto farne venire lo stesso qualora si avessero avute *buone* celle frigorifere, e buone ci riferiscono siano quelle del nostro macello) nei mesi caldi, dicevamo, la macelleria avrebbe, caso mai, potuto smerciare anche carne nostrana.

Comunque, inutili oggi riescano le recriminazioni; il Municipio, tanto, non tornerà certo sulle sue rapide decisioni geniali; ma istruttivo ci sembra a ogni modo far conoscere quanta consistenza e serietà abbiano certe promesse e propositi dei signori sedenti colassù sull'*arce* sacra del civico castello.

Ora la Società Operaia Generale pare sia intenzionata di aprire una macelleria per suo conto: sarebbe la benvenuta. Attendiamo...

(1) Veramente, su questo punto, nel quale il nostro collaboratore insiste, i pareri sono diversi. Qualcuno, in redazione, è scettico: poichè, quale funzione di calmiere esercita il forno, se il pane è sempre venduto al medesimo prezzo dell'anno passato, malgrado il minor prezzo dei frumenti e della farina — di 4 o 5 lire al quintale!

— Il tempo

Da questa notte soffia, un vento gagliardo in direzione Est.

Ieri caddero millimetri 35 d'acqua. La temperatura massima: + 11.0 minima + 2.8. Nella notte + 1.1; alle otto stamani + 3.0 Il cielo è sereno. Il barometro è crescente a 742.

Per la prossima fiera di S. Giorgio

Si lavora alacremente dal comitato ordinatore per la quinta grande fiera annuale di cavalli e bovini. Venne provveduto a far spedire una notevole quantità di avvisi réclame a negozianti, ad amatori di cavalli, ad uffici, ad autorità ecc.

Si sono ottenute le consuete facilitazioni ferroviarie, valevoli dal 14 aprile al 1 maggio p. v.

Numerose e importanti sono le richieste di posti scuderia. Notiamo le seguente: Pietro Bresil, Nini Salattina, Domenico Trentin, Vivaldi Gaetano, Maniotti Antonio, Giubei G'useppe, Pernigoni Alberto, Purgato Giacinto, Ossani Gioacchino, Rigo fratelli, ed altri ancora.

Nell'occasione avranno luogo:

una mostra di carrozzeria e selleria, nei locali dei Filippini — una mostra di macchine agricole in Piazza del Patriarcato e in Giardino Ricasoli. Funzionerà l'ufficio postale e telegrafico nel Campo della fiera.

Il grande mercato bovino — sarà tenuto nei giorni di giovedì 20 e venerdì 21 — nell'interno dell'elisse, in Giardino. Verranno pagati varii premi in denaro, per un importo complessivo di lire 2000.

Al teatro Minerva verrà dato uno spettacolo d'opera di primo ordine: «Sansone a Dalila» di Saint Saens.

— La nuova succursale della Cooperativa

Stamani in Via Bertaldia N. 28 si è aperto un nuovo negozio succursale della Cooperativa Friulana di Consumo.

Il negozio è ottimamente disposto in una stanza ampia, areata, sana.

E' provvisto di tutto che in generi di coloniali può occorrere in una famiglia.

Dietro l'ambiente destinato a negozio, c'è una seconda stanza adibita a magazzino.

Oggi, primo giorno, assai frequenti accorsero i consumatori.

— Comprovinciale nominato vescovo di Albenga.

Si ha notizia da Roma che il Papa ha nominato vescovo di Albenga il il direttore spirituale del seminario di Cividale don Giosuè Cattarossi.

Comprovinciale suicida a Bologna

Il comprovinciale Giovanni Croatto fu Giovanni nato a Romanzacco di anni 35, ex brigadiere delle guardie di Pubblica Sicurezza si è ucciso ieri a Bologna sparandosi tre colpi di rivoltella alla testa nella camera che aveva preso in affitto in via Petroni.

La causa del suicidio va ricercata nel fatto che il Croatto per la sua costituzione fisica era stato ultimamente riformato e aveva dovuto uscire dal corpo.

Viveva magramente con una tenue pensione insufficiente ai suoi bisogni.

— L'afta epizootica

si mantiene stazionaria, o piuttosto accennò a qualche miglioramento, durante la settimana.

Il focolaio di Savolans è spento, e spenti si possano considerare anche i focolai di Meretto di Tomba e Bagnarola. Il distretto più infestato è quello di Pordenone.

Ieri, come pubblichiamo in altra parte del giornale, dal pretore di Gemona fu condannato a L. 20 d'ammenda certo Pietro Candolini da Piovega perchè non denunciò prontamente la comparsa dell'afta nella sua stalla.

S'imparasse, almeno!

— Il campo d'istruzione pratica per l'Istituto tecnico.

Con recente decreto 16 Marzo ultimo il prefetto ha autorizzato la Provincia all'acquisto dei fondi distinti in mappa d'Udine esterno al n. 5806 ecc. e di un tratto di strada abbandonata e di strada comunale detta di Terenzano per il prezzo di L. 40.000.

I fondi hanno una superficie di pertiche 86.43 e sono destinati a formare il campo d'istruzione pratica annesso al nostro Istituto tecnico.

— Il mercato di domani.

A norma del pubblico avvertiamo che domani avrà luogo regolarmente il mercato bovino in Suburbio Aquileia.

Uno sconosciuto che non dà segno di vita

Verso le 7 di stamane una telefonata dalla fabbrica Contarini fuori porta Cussignacco avvertiva la questura che nel fienile di certo Francesco Provisani Gervasutta 36 era morto un medicante sconosciuto che la sera prima aveva chiesto ricovero.

Si recarono immediatamente sul luogo la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici.

Lo sconosciuto non era morto, ma aveva perduto ogni conoscenza e non dava segno di vita. Fatta venire una vettura l'infelice fu trasportato all'ospedale.

Indosso fu trovato una vecchia carta scritta in cui si parlava di certo dell'Agnese Vincenzo falegname — forse il suo nome è stato — che è stato a lavorare a Pordenone presso la ditta Vaga un passaporto arrotolato, gialliccio, sudicio, un paio d'occhiali e una scatola di tabacco. Il misero si trovava in uno stato compassionevole tormentato da una moltitudine dei più schifosi parassiti dell'uomo.

All'ospedale non si è potuto ancora farlo rinvenire.

E' un uomo di statura piuttosto alta, robusto, dell'età apparente dai 55 ai 60 anni, con baffi corti tagliati a spazzola.

Echi del concerto di domenica a beneficio della Casa di Ricovero.

Abbiamo ricevuto le seguenti:

Egregi signori: dott. G. Castellani, rag. A. Basevi, ing. L. Montini, maestro A. D. Cremaschi.

Mentre l'eco di tante belle armonie vibra ancora nella mente, regna nel cuor nostro la riconoscenza pei Gentili, che con la loro amorosa cooperazione ci permisero di realizzare questa festa dell'arte e della Carità.

Permetta dunque e gradisca il distinto «Quartetto Udinese» vanto della nostra città, la pubblica espressione del grato animo nostro, che si fonde con le benedizioni dei cari vecchi della Pia Casa di Ricovero.

March.sa Costanza di Colloredo-Mels, Luisa Passero.

* * *

La Prepositura della Casa di Ricovero con animo riconoscente porge i più vivi ringraziamenti a tutte quelle cortesi persone che in qualsiasi modo concorsero e cooperarono alla ottima riuscita del Concerto datosi il 2 corr. «Pro Casa di Ricovero.»

Uno speciale grazie si sente poi in dovere di rivolgere alle gentilissime Signore marchesa Costanza di Colloredo Mels e Luisa Passero, iniziatrici del Concerto ed assidue e valide cooperatrici al suo felice esito; all'ill.mo signor Prefetto che, oltre aver disposto al benefico scopo la maggiore sua sala, la univa alla compitissima sua signora fece ospitale e cortese accoglienza ai numerosi intervenuti; ai distinti signori concertisti che pure con suprema cortesia allietarono coll'opera loro preziosa lo scelto uditorio.

Le truffe d'un intrigante.

Certo Ignio Novello di 24 anni da Lestizza, il 18 marzo, si presentava all'osteria di Rocco Damiani a Colugna e mangiò e dormì. Nel domani andò per pagare, ma disse non avere che 50 corone austriache, e che non potendole cambiare lasciava in pegno una bicicletta.

Ma il bello è che la bicicletta non era sua, ma bensì l'aveva rubata a Riccardo Sonnassi di Pasian Tchiavonesco. Dormì lì altri due giorni, poi si fece prestare dai padroni 10 lire, e nel domani mattina, asportava dal panciotto del padrone, (mentre questo dormiva), L. 6, e... via, lasciando una ventina di lire di debito solo per vitto e alloggio.

Il Tonnassi venne a conoscenza che la bicicletta era trattenuta dal Damiani e la riscattò pagando i debiti. I carabinieri scovavano poi ieri il Novello in Colugna, mentre sembra studiasse nuove truffe; e lo arrestavano.

— Disertore austriaco.

E' stato arrestato per misure di P. S. il disertore austriaco Carlo Kiun di Natale, d'anni 22 da Trieste.

— Un calcio di cavallo.

Il fabbro ferraio Felice Vidoni d'anni 56 ieri fu colpito con un calcio da un cavallo, dovette ricorrere all'ospedale per contusioni ed escoriazioni al piede sinistro; guarirà in 15 giorni.

La serata del maestro Mascagni

L'esimio maestro concertatore e direttore di questa fortunatissima «Aida» sig. Mario Mascagni, ebbe ieri sera, alla quindicesima rappresentazione, data in suo onore, conferma solenne e affettuosa della stima che il suo valore, così splendidamente dimostrato in quest'occasione gli ha guadagnato o meglio accresciuta di tra il nostro pubblico. Non ci ripeteremo. l'orchestra del nostro consorzio che conta elementi (professionisti e non professionisti) degni di suonare in qualsiasi orchestra, rinforzata di ottimi elementi di fuori (violini, viole, strumentini ecc.) sotto la sapiente direzione del maestro Mascagni ci ha dato un'esecuzione non certo *de hoc «nostro» mundo theatrale (come* con *elegantissima* frase latina s'esprime berchè per dire cosa diversa, qualche nostro collega). Il maestro Mascagni festeggiato durante tutta la stagione con gli artisti fu ieri sera acclamatissimo sempre dopo tutti gli atti, dell'affollato pubblico.

Finita la rappresentazione fu eseguita a piena orchestra la 2.o Suite dell'*Arlesienne* di Bizet; applauditissima, se ne volle il *bis*. Il maestro ebbe applausi interminabili, e... bellissimi regali:

Una scatoletta contenente monete in oro dall'impresa; una splendida alzata in argento dalla Società corale Mazzucato, una catena d'orologio d'oro dall'orchestra, bottoni d'oro per camicia e manichini dalla banda e trombe egiziane; un vassoio d'argento per fiori da un ammiratore, ricco servizio posate per pesce dagli artisti interpreti dell'opera un elegante portasigarette dallo studente Emilio Galliussi; una valigia da alcuni amici, una bellissima pergamena, fine lavoro del bandista sig. R. Gabbini.

La pergamena porta questa dedica dettata dal dott. cav. Valentinis.

Al maestro Mario Mascagni che al teatro Sociale di Udine diresse l'«Aida» con geniale fervore ed alto senso dell'arte divina, la banda i trombettieri porgono plausi ed augurî.
4 aprile 1911.

Questa sera ultima rappresentazione a prezzi ridotti della metà.

Dai lettori

E l'acqua a Planis?

Cara Patria,

Alcuni abitanti di Planis mi incaricano chiederti d'inserire questa semplice domanda:

«I signori sedenti a Palazzo che «cosa pensano dell'acqua mancante «in questa borgata e per cui già «furono avanzate istanze, senza ottenerne un cenno di risposta?»

(segue la firma)

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Antiga P. M. Segati

Tentato borseggio

Il 7 marzo u. s. a Codroipo, tale Gaspare Striuli di Giulio d'anni 29 da S. Donà di Piave, già condannato per furti, oltraggio e resistenza, non solo dai tribunali civili, ma anche dai tribunali militari, non-chè ex vigilato speciale, tentava un colpo birbone al contadino Giuseppe Buttazzoni di Baseglapenta. Questi, sul mercato, aveva venduta un'armenta, ma non ancora intascati i danari. Lo Striuli, che stava attentato e spiava all'intorno, credendo che la somma, il contadino se l'avesse già intascata, introdusse con destrezza le mani nelle tasche del Buttazzoni levandogli un libretto e dandosi poi alla fuga.

Fu inseguito e raggiunto; alle autorità disse chiamarsi Giuseppe Pagani; gli venne sequestrato 90 lire. Nel libretto del contadino non trovò il... morto che aveva sperato.

Il Tribunale lo condannò a tre mesi di carcere.

Contrabbando.

Iah Anna Caualaz e Ermacora Scoryaracit di Sorato (S. Pietro a Natisone) furono arrestati dalle guardie di finanza che li trovarono in possesso di Kg. 48 di zucchero e 2 di tabacco d'estera provenienza.

I due imputati non parlano che lo slavo; ad interpretare il loro linguaggio fu assunta, come sempre in simili casi, la Caterina Mattelig. La Canalaz, altre volte condannata per contrabbando, fu multata con L. 231. 80 e condannata a 15 giorni di reclusione; lo Scoryoracit fu condannato a L. 186.04 che gli furono condonate.

Cancelliere Volpe.

Pretura di Tolmezzo

Le contravvenzioni alla legge sull'emigrazione

3. Oggi sono comparsi dinanzi il Pretore certi Nicolò Morocutti fu Giovanni detto Fech d'anni 66 da Ligosullo, Osvaldo Ortis Pietro di Giuseppe d'anni 45 ed Candido Di Vora fu Osvaldo d'anni 43 da Cercivento; Giacomo Delli Zotti fu Pietro d'anni 38 ed Elena Majeron fu G. B. d'anni 38, coniugi, da Paluzza; Giuseppe Cortolessis fu Osvaldo detto Perit d'anni 45, Pietro Morocutti fu Pietro detto de Filippo d'anni 53, Daniele Moro fu Daniele detto di Subit d'anni 64, Giacomo Silvestro fu Giacomo d'anni 27 tutti quattro da Treppo Carnico, imputati di contravvenzione alla legge sull'emigrazione, per aver condotto e reclutato per condurre all'estero a scopo di lavoro i propri figli d'età minore di anni 15 e sprovvisti del prescritto libretto di lavoro.

Tutti, meno i due ultimi che vennero assolti, furono condannati a 40 lire di multa ciascuno, colla legge del perdono, non applicata però ai coniugi Delli Zotti per recidività.

Pretura di Gemona

Denunciate l'afta

4. Cantoldini Pietro fu Giovanni abitante in borgo Piovega di Gemona è imputato di contravvenzione all'art. 1 dell'ordinanza ministeriale di polizia veterinaria per avere omessa la prescritta denuncia dell'afta epizootica comparsa nella sua stalla; tale mancanza fu causa principale della diffusione della terribile malattia nello stallo contermini.

Il pretore lo condanna a L. 20 di ammenda ed alle relative spese.

Difesa avv. Fantoni.

Le ghiaie del Fella.

Longhino Romano fu Guglielmo e Longhino Vitt. Emanuele fu Paolo entrambi di Chiusaforte sono imputati di furto di ghiaia per un importo di L. 200 in danno del Comune di Venzone, e di contravvenzione forestale.

Questo processo venne discusso in più udienze; venne pure fatto un sopraluogo e da questo emerse che il fondo dal quale venne prelevata la sabbia appartiene al demanio perchè solcato dalle acque del Fella.

Il Pretore manda assolti i Longhino per inesistenza di reato.

P. C. avv. Fantoni Difesa avv. Nais.

Ruba un ombrello e due fanali.

Marchetti Antonio fu G. B. d'anni 22 di Gemona è imputato di furto di un ombrello in danno di Vittorio Coletti e di due fanali in danno di Ella Tomaso, poi di oltraggio alla benemerita.

Il Pretore, tenuto conto dello stato d'ubbriachezza in cui trovavasi il Marchetti al momento che compì i reati, lo condanna a soli 14 giorni di reclusione ed anche questi condonati in seguito all'indulto reale del 27 marzo u. d.

Difesa avv. Fantoni.

Meglio far pace.

Toscarina Venturini fu Francesco è imputata di ingiurie e minaccie in danno di Lucia Costi. In seguito a recesso di querela il processo non ebbe luogo.

* *

In seguito all'amnistia pubblicata il 27 marzo u. d. vengono mandati assolti parecchie persone imputate di varie contravvenzioni.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale).

Grani. Mentre altri generi rincavano, massime il vino e la carne, i grani continuano a segnare fiacca e fiacca, con tendenza piuttosto al ribasso che a un prossimo qualsiasi miglioramento. Così troviamo i frumenti fermi sulle lire 25.50 a 26; mentre settimane fa spuntavano 26.50 a 26.75; il granoturco giallo restare nei suoi massimi, al di sotto delle 19 lire per quintale che pure otteneva tempo addietro e il bianco sotto le 18 e il cinquantino sotto le 16... Nella settimana, furono venduti ettolitri 910 di granoturco e 230 di cinquantino. Anche il tempo mutabile contribuì a lasciare i nostri mercati poco frequentati. I prezzi aggiraronsi: da 17, a 18.75 per quintale il giallo, da 17.50 a 17.75 il bianco, da 14.50 a 15.75 il cinquantino. Segala ed avena pure stazionarie.

Non sappiamo perchè la mercuriale municipale segni sempre i medesimi atti prezzi per il pane: e i ribassi del grano e delle farine, possibile che il Forno municipale, questo «calmiere» dei fornai, non possa almeno esso calare di qualche centesimo per chilogramma, ch'è troppo caro a 54 e 50 centesimi per chilogr.

Carni. Abbiamo riferito gli altri prezzi spuntati da bovini scelti sul mercato di S. Vito al Tagliamento; prezzi ch'equivalgono a 222 — 225 lire per quintale di peso morto. Non molto lontani da quegli estremi sono i prezzi della notifica municipale: 218 per i buoi, 108 per le vacche, 145 per i vitelli: tutte in aumento sui prezzi che si avevano a metà marzo; la carne di maiale è stazionaria.

Le macellerie, come avvertimmo, hanno aumentato; prezzi al minuto, di circa 20 centesimi per chilogramma.

La notifica segna, come prezzi al minuto, lire 2.20 e 2.40 per la carne di bue e lire 2 a 2.40 per quella di vitello: ma si sono stati pesti sull'avviso che i macellai ripeteronò l'aumento di 20 centesimi per chilogramma, cosicchè si va oggi da 2.40 a 2.60.

Formaggi. Questi, che pur sono un cibo e molto nutritivo, poco meno della carne, da oltre un anno si mantengono stazionari quasi nei prezzi, malgrado l'enorme rincaro degli animali. Tanto i prezzi all'ingrosso quanto quelli al minuto, sono da mesi, sempre i medesimi. Ciò del resto avviene anche nelle altre piazze.

Vini. Nessun accenno ad una mitigazione degli alti prezzi, cui sono saliti i vini tanto nostrani che delle altre provincie.

Sementi. Ecco i prezzi registrati sulla nostra piazza nella settimana decorsa: Spagna da 1.50 a 2.30 al chilogr., trifoglio da c. 70 a l. 1.25; reghetta da c. 55 a 80.

Foraggi. Fieno dell'alta: I. qualità da 5.30 a 5.60 per quintale e II. da 4.80 a 5.30; fieno della bassa: I. qualità, da 4.50 a 5.40 e di II. da 3.60 a 4.50; erba spagna da 4.25 a 6; paglia da lettiera da 4.50 a 5.10.

Uova. La mercuriale della settimana passata segna da 6.50 a 7 lire al centinaio; ma crediamo che si spunti qualche mezza lira di più. Sappiamo infatti che al minuto il prezzo è tornato ad aumentare di 15 a 20 centesimi la dozzina.

CINEMA "SPLENDOR"

Nuovo programma per oggi e domani:

1. *Amore e Gazolina* - Commedia comica.
2. *Lucia di Lammemor* - dramma tragico con speciale accompagnamento di orchestra.
3. *Malesesia Olandese* - novità dal vero.
4. *Fine del deserto* - dramma grandioso passionale.
5. *Nel cuore degli Abbruzzi* dal vero.
6. *Il cavallo del sott'ufficiale* - emozionante dramma.
7. *Sciopero di cuoche* - comica.

Il presunto assassino dell'ing. Arvedi, in ferrovia e dei vetturini a Trieste

Narrammo l'arresto del Fausto Sereni a Trieste, e come la polizia di colà si formasse il sospetto di avere posto le mani sull'assassino dei tre vetturali triestini e forse anche sull'assassino dell'ing. Arvedi mentre viaggiava in ferrovia, presso Tivoli.

Il Sereni (che aveva detto, all'albergo, chiamarsi Temmaso Rossi), assoggettato in polizia ad un lungo interrogatorio, ammise di essersi trovato a Trieste quando fu assassinato il vetturale Praznik, e anzi di averne presenziato i funerali, ma negò di averlo assassinato.

Il Sereni avrebbe anche protestato la sua assoluta innocenza nell'assassinio dell'ing. Arvedi, dicendo che a quell'epoca — dicembre 1907 — egli era già partito per l'America, donde sarebbe tornato poco tempo fa, fermandosi prima a Genova e poi a Verona.

Speravo — egli continuò — che si fossero dimenticati di me e delle condanne ripertate tempo innanzi — nell'assieme 18 anni, per varii furti e ferimenti. Invece quindici giorni fa, mentre ero diretto verso casa, fui riconosciuto da una pattuglia di carabinieri e arrestato. Ma io non era per nulla disposto a rinunciare alla mia libertà e, appena arrestato, immaginai un piano di fuga. Fatto circa un centinaio di passi, io, raccolte tutte le mie forze in uno sforzo supremo, riuscii a svincolarmi dalle mani dei carabinieri e fuggii.

I carabinieri mi intimarono replicatamente di fermarmi: poi, uno di di essi mi sparò dietro una fucilata. Facevano sul serio: ma io non mi spaventai. Estrassi la rivoltella, mi fermai, sparai un colpo e poi ripresi a correre e riuscii a mettermi in salvo. Appresi poi che avevo ferito uno dei miei inseguitori; m'affrettai a fuggire, e venni a Trieste.

Il Sereni disse che la donna che lo accompagna è sua moglie.

E' nato nel 1881.

Notizie in fascio.

— Ieri, all'Esposizione internazionale d'Arte moderna in Roma, alla presenza dei Sovrani, si sono inaugurati i padiglioni dell'Austria e della Danimarca.

— Pure ieri, e sempre con l'intervento dei Sovrani, nel padiglione dei Congressi a Castel S. Angelo, fu solennemente inaugurato il Congresso internazionale di Musica. Nella sera, in onore dei congressisti, fu dato un ricevimento nel Campidoglio, cui presero parte circa 3000 invitati.

— Oggi alle 1.45, arriveranno a Roma il principe e la principessa ereditari di Germania. Saranno a riceverli alla stazione di Termini il re, la Regina, i ministri e le autorità.

— Nella Tripolitania, malgrado le belle parole del Governo turco, si continuano i dispetti, le persecuzioni e le minaccie contro gli italiani.

Luigi Prineigh gerente responsabile

Colpita da morbo fulmineo cessava ieri di vivere la signora

Francesca Zalussi-Fattorello

I figli Carlo, direttore delle Scuole Elementari di S. Vito al Tagliamento, ed i congiunti tutti partecipano l'improvvisa morte della loro buona mamma sorella e nonna, e porgono vive ed anticipate grazie a tutti coloro che vorranno prender parte ai funerali, che seguiranno domani 6 corr. alle ore 10.

S. Vito al Tagliamento 5 Aprile 1911.

APPENDICE 67

La voluttà della vendetta

di P. Mauetty.

Ma Carlo Barcher non l'udiva più; egli era già a metà dello scalone quando incontrò Francesco Merola che discendeva.

— E' qui ancora il piccolo Massimo? — domandò l'ex poliziotto.

— Si, è nella sua stanza, l'ho lasciato or ora — rispose Merola non poco meravigliato di quella domanda.

— Ebbene, non perdere un minuto e ritornate a lui vicino. Quest'oggi lo si vuol rapire.

— Rapire? — esclamò il giovane napolitano correndo nella stanza del fanciullo, mentre Barcher si faceva annunciare da un cameriere che non era Alfonso, alla contessina.

— Che cosa avete, mio Dio, per essere tanto agitato? — gli domandò Giorgetta di Valmery appena lo vide.

L'ex poliziotto le narrò tutto quanto aveva scoperto, nonchè il complotto al quale aveva assistito di nascosto.

— Dunque lo zio del mio piccolo amico, è quello che desidera la sua morte?

— Si è quel birbaccione.

— E' orribile orribile! — Ma perchè egli odia tanto suo nipote? — domandò ingenuamente la contessina.

— Probabilmente per togliergli l'eredità del padre e della madre, un'eredità colossale a quel che pare, s'egli è disposto a pagare cinquecento mila franchi il piacere di avere fra le mani il ragazzo. Ma egli non l'avrà, ve lo giuro — disse il poliziotto con un gesto di minaccia.

— No, non avrà; noi lo difenderemo. Seguitemi.

E di corsa la contessina si diresse verso la stanza di Massimo per penetrare nella quale era necessario passare prima in quella che era stata destinata a Francesco Merola.

Massimo non era solo col suo amico e protettore ma con lui v'era anche il conte Edoardo che batteva con le nocche delle dita il tamburello sui vetri della finestra.

Merola aveva l'aspetto inquieto e tratto tratto guardava Massimo con tristezza.

Quand'egli vide entrare la contessina accompagnata da Carlo Barcher raccomandò loro il silenzio con un gesto.

— Caro Massimo — disse Giorgetta di Valmery trattenendo la parola che aveva sulle labbra — io vengo da te per un piacere che sono sicura non mi vorrai negare.

— Sarò felicissimo di poter accontentare la mia mammina — rispose il fanciullo affrettandosi a baciare la mano della sua generosa protettrice.

— Desidero che per parecchi giorni tu non abbia a lasciare questa stanza — disse la contessina.

Il ragazzo fece un gesto di stupore, ma senza esitazione rispose:

— Se tale è il vostro desiderio io non mi muoverò, statene sicura, da questa camera. Mi dispiace solo di non poter tenere compagnia al signor conte durante la sua passeggiata in giardino.

— Non datevene pensiero. Mio fratello non andrà in giardino e rimarrà qui con te e col nostro amico Merola.

— Non mi volete spiegare la causa del vostro desiderio? — domandò Massimo con la curiosità dei fanciulli.

— Per ora non lo posso. Ubbidisce ciecamente; te ne sarò grata.

— Non dubitatene mammina.

La contessina uscì seguita da Carlo Barcher e appena giunta nel suo appartamento suonò il campanello.

Un cameriere entrò.

— Dite al guardaportone di non lasciare passare nessuno in palazzo, eccettuati queste signore, e l'avvocato Fressinet. S'egli mi disubbidisse sarebbe subito licenziato. Ed ora chiamate Antonio.

Un minuto dopo Antonio, il servo del conte Edoardo, un robusto figlio della Guascogna, che avrebbe dato del filo da torcere a due uomini dei più forti e che era affezionato come un cane ai suoi padroni, si trovava dinanzi alla contessina.

— Uditemi Antonio — gli disse Giorgietta — Si dubita che quest'oggi o domani alcuni miserabili della peggior specie, tentino rapire il piccolo Massimo.

— Rapirlo?! — esclamò il servo sorridendo come se la padroncina avesse voluto burlarsi di lui.

— Si; c'è chi desidera avere nelle sue mani il ragazzo per ucciderlo.

— Ma chi è questo miserabile?

— Non occorre che lo sappiate. A voi basta sapere che sospettiamo che il cameriere Alfonso sia un complice dell'uomo che desidera la morte di mio fratello.

— Se la signorina me lo permette vado a gettare Alfonso dalla finestra — disse il servo facendo un passo verso l'uscio.

— Fermatevi Antonio; vi proibisco di far male per ora ad Alfonso e di lasciargli intravvedere che sospettiamo di lui. Ciò che desidero da voi è soltanto di mettervi nell'anticamera del piccolo appartamento occupato da Massimo e dal signor Merola e di non lasciar penetrare sino a loro alcuno, sotto nessun pretesto.

— State sicura che neppure una mosca giungerà sino a loro. Ho dei buoni argomenti io per mandare via gli importuni — disse il guascone mettendo in evidenza le sue braccia poderose.

— Bravissimo, Antonio, andate e fate buona guardia.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.5 (2) O. 6 - D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.35 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.35
(*) 18.10. (Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 11.50 - Mis 15 - D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: M. 7 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 15.30 - M. 17.47 - M. 20.—
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19 (*)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.15 (4) - O. 21
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) - 12.44 - 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.2 - O. 19.42 - O22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.38 (1) Lusso 4.35 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 - A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.55 - M. 17.55 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.30 - M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.36 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 29|4
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 911. 15|11 910 al 15|5

Tipografia Domenico Del Bianco - UDINE - 1911